

Ci Scusiamo Per Il Disagio Effetti Collaterali Della Bassa Velocità

un concept di antonio incorvaia per bottomfioc.net

1. ARRIVI E PARTENZE

Per quasi un minuto concentrò tutti i suoi cinque sensi su quell'enorme tabellone sospeso a 3 metri di altezza che annunciava ritardi minimi di un'ora di tutti i treni in arrivo, compreso il suo.

L'atrio della stazione era un formicaio di gente isterica carica di bagagli che il caldo e l'attesa avevano reso ragionevolmente incapace di intendere ed irragionevolmente capace di volere. Chiunque si sentiva autorizzato a sostenere ad alta voce il proprio diritto immaginario su misura - il diritto di non pagare il biglietto, il diritto di viaggiare su un Eurostar con un biglietto da Regionale, il diritto di essere accompagnati gratis in taxi all'aeroporto, il diritto di pernottare in alberghi 4 stelle a spese delle Ferrovie e così via - senza preoccuparsi minimamente di conoscere quali fossero invece quelli reali. Le biglietterie erano state prese d'assalto da una fiumana di viaggiatori che sublimavano la loro incontenibile voglia di sfondare i vetri degli sportelli in una surreale questua di privilegi che sacrificava i figli sull'altare del ricatto morale.

Per quasi un minuto Sanzani non si accorse di nulla, inebetito com'era dal frustrante responso del display. Poi, una volta svanito l'effetto dell'ipnosi, fu bombardato da una dilagante percezione cumulativa che gli rovesciò addosso nello stesso istante rumori di bambini e genitori che strillavano, odori di fumo e sudore incrostati, contatti con corpi

schiumosi non meglio identificati, sapori di salame e caffè e visioni di un'imminente, apocalittica implosione.

Con un riflesso incondizionato realizzò che da quando era arrivato in stazione non era ancora stato annunciato un solo treno. Eppure, facendo una mano di conti, l'InterCity delle 13:04 in ritardo di 65 minuti sarebbe già dovuto essere non solo arrivato, ma anche ripartito. E, come quello, anche il regionale delle 12:57 in ritardo di 75 minuti e l'EuroStar delle 13:13 in ritardo di 60.

Ma su nessuno dei tre l'altoparlante aveva dato il minimo ragguaglio.

Sanzani si trascinò verso il bar cercando di non dissipare inutili energie nell'imprecare o nel dare man forte a quanti lo fermavano per coinvolgerlo in improbabili assalti alla diligenza. Non appena si fu richiuso alle spalle le porte del locale (che minacciava di scoppiare da un momento all'altro per il sovraffollamento), cercando di capire dove fosse la cassa e quale potesse essere la coda - se ce n'era una - che vi conduceva, sentì finalmente il primo annuncio:

«Il treno InterCity: 9974 delle ore: 13:04 proveniente da: Milano Centrale e diretto a: Roma Termini con un ritardo di: 70 minuti arriva e parte dal binario: 1. Il treno InterCity: 9974 delle ore: 13:04 proveniente da: Milano Centrale e diretto a: Roma Termini con un ritardo di: 70 minuti arriva e parte dal binario: 1».

Sul momento l'unica reazione che gli stimolò la voce dell'altoparlante fu una smorfia di stizza per quei 70 minuti di ritardo subdolamente minimizzati dal tono meccanico e perfettamente impostato del messaggio.

Seguì un secondo annuncio:

«Il treno Regionale: 1329 delle ore: 12:57 proveniente da: Ancona e diretto a: Piacenza con un ritardo di: 80 minuti arriva e parte dal binario: 7. Il treno Regionale: 1329 delle

ore: 12:57 proveniente da: Ancona e diretto a: Piacenza con un ritardo di: 80 minuti arriva e parte dal binario: 7».

Sciami di persone si riversarono al binario 7 attraversando gli altri 6 senza farsi alcuno scrupolo di infrangere il divieto scritto a caratteri cubitali (il diritto di non osservare più nessuna regola rientrava a tutti gli effetti nella serie dei diritti immaginari di cui sopra), e Sanzani li osservò rapito non tanto dall'anomala ferocia con cui cercavano disperatamente di guadagnarsi un posto di preminenza lungo la banchina, ma da un paio di parole dell'annuncio che aveva appena sentito e che era sicuro fossero le stesse dell'annuncio precedente: «Arriva e parte».

«Arriva e parte».

Curioso. Non ricordava di aver mai sentito prima di allora - e ormai saranno stati 13 anni che viaggiava periodicamente in treno almeno un paio di volte al mese - una formula simile, evidentemente superflua visto che nessun treno potrebbe mai arrivare su un binario e ripartire da un altro. Avendo riacquisito una confortante lucidità grazie al caffè doppio che aveva appena bevuto, Sanzani si concesse addirittura un ghigno perverso al pensiero che, in una situazione come quella di quel pomeriggio, lo speaker potesse diramare un annuncio del tipo:

«Il treno Regionale: 1329 delle ore: 12:57 proveniente da: Ancona e diretto a: Piacenza con un ritardo di: 80 minuti arriva al binario: 7 e parte dal binario: 4». Come avrebbe reagito la gente? Quale iperbolico livello di entropia avrebbe provocato un paradosso simile?

Eppure, se le Ferrovie avevano improvvisamente sentito il bisogno di aggiornare i loro secolari slogan specificando che il treno «Arriva e parte dal binario: 7», evidentemente un motivo ci doveva essere.

Qualche istante più tardi, un nuovo annuncio:

«Il treno EuroStar Italia: 11515 delle ore: 13:13 proveniente da: Roma Termini e diretto a: Milano Centrale con un ritardo di: 70 minuti arriva e parte dal binario: 2. Il treno EuroStar Italia: 11515 delle ore: 13:13 proveniente da: Roma Termini e diretto a: Milano Centrale con un ritardo di: 70 minuti arriva e parte dal binario: 2».

«Arriva e parte». Ancora «Arriva e parte».

Quella che a molti sarebbe sembrata una innocua formuletta di rito e di cui con ogni probabilità nessuno avrebbe contestato l'assurdità, a Sanzani cominciò a martellare in testa trasformandosi pian piano in una vera e propria ossessione. Anche perchè il suo treno sarebbe arrivato (e partito) non prima di altri 50 minuti, e di fatto non aveva vie di fuga.

Provò a cercare un posto in sala d'aspetto, ma il caldo e la puzza di piedi e di ascelle gli divennero insostenibili dopo meno di un quarto d'ora. Si diresse quindi verso l'edicola, ma non trovò un solo giornale che potesse tenergli compagnia fino all'arrivo (e alla partenza) del suo treno. Stava cominciando a diventare insofferente, anche lui come tutti gli altri.

Ma con una ragione in più per esserlo.

«Il treno Intercity Plus: 13728 delle ore: 12:18 proveniente da: Milano Centrale e diretto a: Pescara Centrale con un ritardo di: 125 minuti arriva e parte dal binario: 4 anzichè dal binario: 6. Il treno EuroStar Italia: 13728 delle ore: 12:18 proveniente da: Milano Centrale e diretto a: Pescara Centrale con un ritardo di: 125 minuti arriva e parte dal binario: 4 anzichè dal binario: 6».

«Il treno Intercity: 14584 delle ore: 13:27 proveniente da: Verona Porta Nuova e diretto ad: Ancona con un ritardo di: 65 minuti arriva e parte dal binario: 5 anzichè dal

binario: 5. Il treno Regionale: 14584 delle ore: 13:27 proveniente da: Verona Porta Nuova e diretto ad: Ancona con un ritardo di: 65 minuti arriva e parte dal binario: 5 anzichè dal binario: 5».

«Il treno Eurostar Italia: 4326 delle ore: 12:41 proveniente da: Bari Centrale e diretto a: Torino Porta Nuova con un ritardo di: 100 minuti arriva e parte dal binario: 3. Il treno Intercity Plus: 4326 delle ore: 12:41 proveniente da: Bari Centrale e diretto a: Torino Porta Nuova con un ritardo di: 100 minuti arriva e parte dal binario: 3».

«Arriva e parte». «Arriva e parte». «Arriva e parte».

Sanzani raccolse la sua borsa da terra e iniziò a percorrere il marciapiede del primo binario con gli occhi fissi verso l'ufficio della Direzione, che distava sì e no un centinaio di metri. Li coprì in pochi secondi facendosi progressivamente sempre più paonazzo in volto dalla rabbia e senza curarsi di chi lo insultava per le spinte ricevute.

L'altoparlante cominciò a diffondere un nuovo annuncio: «Il treno Espresso Notte: 1152 delle ore: 13.12...». Sanzani spalancò la porta dell'ufficio della Direzione e, sempre tenendo lo sguardo fisso immobile davanti a sè, identificò immediatamente la speaker che stava diligentemente leggendo il resto del messaggio: «...proveniente da: Napoli Centrale e diretto a: Monaco con un ritardo di: 105 minuti...». Prima che potesse finire la frase e che qualcuno - resosi conto di ciò che succedeva - potesse intervenire in suo soccorso, Sanzani le strappò il microfono da sotto il naso e cominciò a sbatterglielo ripetutamente sul cranio fino a fracassarglielo, gridando come un ossesso epilettico privo di qualsiasi autocontrollo «"Arriva e parte"... Dai stronza! Dillo: "Arriva e parte"... Si può sapere che cazzo vuol dire "Arriva e parte", eh, si può sapere? Cosa cazzo vuol dire questo cazzo di "Arriva e parte"? Hai mai visto un cazzo di treno che arriva su un binario e riparte su un altro, stronza? Eh? Dimmi se l'hai mai visto, testa di cazzo che

non sei altro! Tu e chi ti dice cosa legg...».

Non riuscì a completare la parola che si ritrovò braccato dalla Polizia e con i vestiti completamente inzuppati di sangue. La speaker dell'altoparlante era ripiegata su se stessa priva di vita e con la testa sfondata.

Sanzani fu trasportato al Commissariato della stazione mentre continuava a strillare in loop «Arriva e parte!» «Arriva e parte!» «Arriva e parte!» sputando addosso ai poliziotti e a chiunque cercasse di assieparglisi davanti.

Per circa tre minuti nessuno capì realmente che cosa fosse successo.

Molti non lo capirono nemmeno dopo quei tre minuti: un gruppo di anziani diretti al mare, per esempio, iniziò a confabulare che si trattasse di un terrorista immigrato che voleva mettere in atto un attentato.

Una ragazzina quattordicenne con il walkman a tutto volume, invece, non si accorse di nulla.

La voce femminile fu prontamente sostituita da una voce maschile, e qualche secondo più tardi l'altoparlante diramò un nuovo annuncio: «Il treno Eurostar Italia: 2968 delle ore: 13:27 proveniente da: Milano Centrale e diretto a: Salerno con un ritardo di: 75 minuti arriva e parte dal binario: 8 anzichè dal binario: 1. Il treno Eurostar Italia: 2968 delle ore: 13:27 proveniente da: Milano Centrale e diretto a: Salerno con un ritardo di: 75 minuti arriva e parte dal binario: 8 anzichè dal binario: 1. Ci scusiamo per il disagio».

fine